

COM  
PAT

ASSOCIAZIONE  
DI TEORIA E STORIA  
COMPARATA  
DELLA LETTERATURA

UNI  
NA  
VERSITA' DEGLI STUDI DI  
POLI FEDERICO II

SLU  
dipartimento studi umanistici

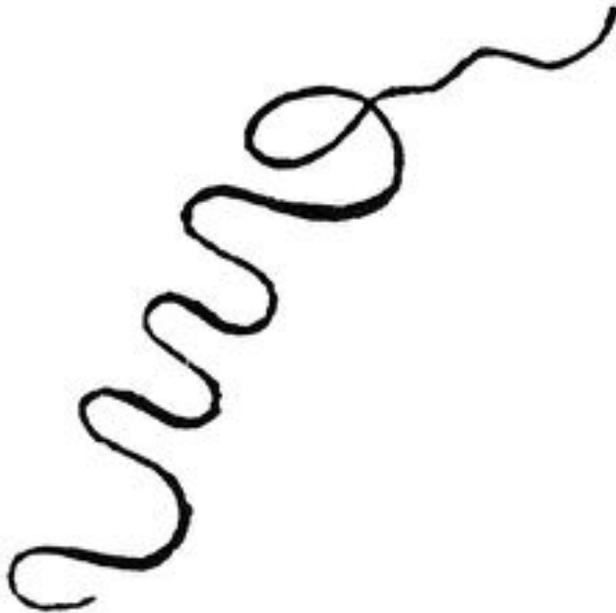
# *Chi ride ultimo*

*parodia satira umorismi*



*(veni tecum)*

in memoria di  
Giancarlo Mazzacurati

A large, stylized handwritten signature in black ink, oriented vertically and rotated 90 degrees clockwise. The signature is highly cursive and fluid, starting with a large loop at the bottom and ending with a small flourish at the top.

Associazione di Teoria e Storia Comparata della Letteratura  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
Dipartimento di Studi Umanistici

# *Chi ride ultimo*

## *parodia satira umorismi*

XIII Convegno Annuale *Compalit*  
Napoli, 16-18 dicembre 2015

*a cura di*

Francesco de Cristofaro  
Giovanni Maffei  
Ugo M. Olivieri  
Federico Bertoni  
Silvia Albertazzi  
Clotilde Bertoni  
Stefano Ercolino  
Giulio Iacoli  
Guido Mazzoni  
Mauro Pala

*e di*

Elisabetta Abignente  
Antonio Bibbò  
Ludovico Brancaccio  
Emanuele Canzaniello  
Carmen Gallo  
Ida Grasso  
Fausto Greco  
Gennaro Schiano  
Marco Viscardi

*in collaborazione con*



Associazione  
Sigmundo Malatesta



COMUNE DI NAPOLI  
Comunicazione e Sviluppo del Territorio



FONDAZIONE  
PREMIO  
NAPOLI



UTET  
EDITORI DAL 1791



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II  
DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA



## Questo convegno.

**C**hi ride ultimo probabilmente non ha capito la battuta: così recita, con scintillante wit, una legge di Murphy. Può essere; ma può anche darsi che chi ride ultimo rida male, producendo sfrigolii o fischi: come nel siciliano *risu di babbaluci*, macabro e ilare, carnevalesco e tremendo. Quest'anno, per la prima volta in assoluto, il convegno annuale dell'Associazione di Teoria e Storia Comparata della Letteratura sbarca all'Università degli Studi di Napoli Federico II. Lo fa rendendo omaggio, nel ventennale della scomparsa, a un indimenticabile maestro dell'accademia napoletana, Giancarlo Mazzacurati; e scegliendo un argomento che gli era molto caro, l'umorismo. Tutte le forme dell'umorismo: dalla parodia alla satira, dal *pastiche* all'antinarrazione. E tutti i linguaggi, che sono poi il lievito del nostro immaginario: il romanzo, la caricatura, la poesia, il cinema, il teatro, il *graphic novel*, il fumetto, la televisione, perfino il web.

**I**l programma di *Chi ride ultimo* prevede tre dense giornate di lavori, per un totale di 125 relazioni, 9 delle quali plenarie, e le altre 116 distribuite in 16 panel: dallo sternismo all'ironia asiatica, dallo *spoof movie* alla satira in versi, dalle riscritture del sacro alle teorie bachtiniane, dalla parodia sulla scena alle irrisioni tra i banchi, dall'attuale satira politica al riso dianoetico e apocalittico... Inoltre, una serata con alcuni autori di *Blob*, la trasmissione che ha imposto sul piccolo schermo la *regola dell'attrazione*, e con Massimo Bucchi, illustratore ufficiale dell'evento (e autore dell'immagine della locandina, ove maliarde dalle madornali calzature protestano: *yes we can can*); un ricordo di Paolo Zanotti firmato da Antonio Scurati; un seminario conclusivo intorno alla lezione e al lascito intellettuale di Giancarlo Mazzacurati.

**L**e funzioni molteplici e le ambivalenze del riso sono state ampiamente indagate: dalle teorie classiche a quelle settecentesche, dalle riflessioni sui passaggi dalla *Stiltrennung* (separazione degli stili) alla *Stilmischung* (mescolanza degli stili), alle sistematizzazioni

notissime di Bergson, Pirandello, Freud. Come è noto, il riso può essere molla di forme di comicità di senso univoco e lineare quanto di tipi di umorismo che intrecciano in nodi inestricabili ilarità e *pathos*, può tradursi in sarcasmo mirato e aggressivo, come in ironia profonda e sfrangiata, il cui senso più profondo resta indefinito, così da porre all'interpretazione una sfida sempre aperta; può veicolare una morale condivisa ma anche scardinare del tutto i suoi dogmi. Di volta in volta è risultato castigo, presa di distanza, ma anche espressione di una identificazione sotterranea; conferma di una mentalità dominante ma anche infrazione delle sue regole; scompiglio carnevalesco e circoscritto, autorizzato dalle gerarchie, ma anche forma di trasgressione estrema e persino rivoluzionaria; replica meccanica di tipi di ilarità già collaudati ma anche scatenamento di nuovi linguaggi, generi, modi dell'espressione; forma di intrattenimento soffice e disimpegnato, ma anche strategia per affrontare e esorcizzare la morte.

**A**ltrettanto vario, instabile, contraddittorio il suo ruolo in ambito artistico e più specificamente letterario. Il riso ha istituito generi sempiterni e sconvolto il sistema dei generi. Ha ispirato forme eterogenee di parodia, *pastiche*, riscrittura, attraversamento intertestuale, da quelle più parassitarie a quelle più inventive e innovatrici. Ha avuto in epoche diverse articolazioni satiriche, ora morbide, accomodanti, congeniali alle istituzioni e al potere, ora dissacranti, spregiudicate, sovversive; ora legate a codici cristallizzati, ora promotrici di codici nuovi. Ha animato tipologie e tecniche di antinarrazione, per lo più irriducibili ai generi consolidati.

**R**iflettere su questo ventaglio così ampio e frastornante di possibilità significa ripercorrere la tradizione — cogliendo le costanti di lungo corso come le sterzate decisive — e riflettere sulle permanenze e le novità del panorama attuale: ad esempio chiedersi fino a che punto il riso sia oggi reazione effettiva a una situazione di crisi, e se e quanto ricada piuttosto in convenzioni e canoni già inflazionati; se sia soprattutto conferma rassicurante delle aspettative, o se ancora abbia il potere di destabilizzarle; e distinguere tra le impennate davvero nuove — che caratterizzano

soprattutto il lavoro di certi registi teatrali e cinematografici – e le novità più propagandate che effettive lanciate sul mercato letterario.

Il convegno segue tre direzioni di base, a loro volta divise in due articolazioni ulteriori.

**1** **Forme della parodia e suoi diversi orientamenti.** La tensione parodica ha proceduto da sempre lungo sensi grosso modo opposti: a volte un gioco intertestuale ravvicinato e almeno in apparenza tutto concentrato su se stesso; a volte lo sviluppo verso invenzioni nuove, tese a esprimere contenuti spiazzanti, ancora inammissibili per le regole o la mentalità del tempo.

a) *La parodia come riscrittura.* Nel solco del grande studio di Genette sulla "letteratura al secondo grado" (1982), ci si interrogherà sulla parodia, che deforma singoli testi, e sul *pastiche*, che prende invece di mira interi generi. Tali *palinsesti* sono a volte incomprensibili senza la conoscenza del modello (che possono finire persino per plagiare, con ricadute giudiziarie: vedi il caso D'Annunzio / Scarpetta), a volte sono ugualmente fruibili. La casistica è ampia, e trova i suoi momenti fondativi nel costituirsi dell'eroicomico e nel geniale ribaltamento ideologico della *Pamela* di Richardson operato da Fielding; b) *La parodia come reinvenzione.*

Vi sono casi in cui il modello da dissacrare è solo lo spunto, e può sparire nelle pieghe di un nuovo autonomo universo immaginario. Così avviene, paradigmaticamente, in *Joseph Andrews* dello stesso Fielding, ma anche in alcuni esperimenti delle Avanguardie e dell'OuLiPo, o nel postmoderno e dintorni (ad es. *Foe* di Coetzee).

**2** **Forme della satira tra fiction e non-fiction.** Non solo la satira può assumere gradi e toni molto disparati, da quelli massimamente congeniali a quelli massimamente ostili al potere, ma può ispirare le più diverse forme dell'arte.

a) *La satira letteraria.* La satira è principio fondante di generi come l'epigramma, il poema didascalico, il *conte philosophique*, il romanzo utopico (o antiutopico o distopico): generi spesso longevi, che anche in epoca contemporanea rinascono attraverso rifioriture e recuperi vari; b) *La satira fuori dei generi letterari.* Nella modernità la satira trova il suo territorio privilegiato nel giornalismo, con articoli,

*pamphlet*, vignette: che, se paiono collocarsi fuori del campo letterario, in effetti spesso ne riprendono i modelli, solo in forme più elastiche; o vi introducono le ispirazioni non finzionali della cronaca giornalistica.

**3** **La derisione come antinarrazione.** L'antinarrazione è il principio che ha scompigliato in tempi diversi le più varie forme d'arte, da quelle letterarie a quelle teatrali e cinematografiche. Due le linee: a) *I volti molteplici dell'antiromanzo.* Il principio ironico e digressivo nell'antiromanzo può comportare la disintegrazione della logica mimetica; ma a volte invece (è il caso di Sterne) sostiene approcci realistici dei più nuovi e pungenti; b) *L'antinarrazione principio di spettacolo.* Dal teatro di varietà a quello delle avanguardie, dal cinema dei surrealisti o di Buñuel all'Helzapoppin hollywoodiano fino a Paolo Poli o al Quartetto Cetra, la sovversione dell'impianto narrativo classico è stata sempre una forma decisiva di provocazione degli spettatori, a volte funzionalizzata al semplice intrattenimento ludico, a volte tale da alterare totalmente l'orizzonte della ricezione.

*Compalit 2015 si tiene nell'Università degli Studi di Napoli Federico II, esattamente vent'anni dopo la scomparsa di un maestro che vi insegnò per tanto tempo, Giancarlo Mazzacurati: straordinario studioso di modalità di scrittura ironiche, dissacranti, anticonvenzionali, capaci di stravolgere le logiche letterarie classiche, dal Rinascimento, a Sterne, a Pirandello e Svevo. Per Mazzacurati, a cui il nostro convegno è idealmente dedicato, l'ironia era un modo di essere, di sostenere un costante ruolo critico e polemico nei confronti delle istituzioni e della società civile, come in generale di esercitare un approccio penetrante e doloroso alla realtà.*



## Compalit.

L'Associazione per gli Studi di Teoria e Storia comparata della Letteratura nasce nel 1993, e raduna, oltre ad esperti di Critica letteraria e Letterature comparate, anche tutti coloro che sono interessati alla dimensione comparatistica degli studi umanistici. Quanto c'è di comune e di integrabile nell'espressione letteraria e artistica di età e di ambiti geografici anche distanti, di là dalle specifiche identità di lingua, di storia e di cultura, è il territorio elettivo della comparatistica, interessata ai codici, ai generi, alle tradizioni, ai miti che hanno valicato i confini dell'origine e della differenza, stabilendo modelli di ampia fruibilità e rinnovando le possibilità di confronto e di studio sistematico nel campo non solo letterario, ma estetico e in generale delle forme artistiche. Travalicando le tradizionali suddivisioni disciplinari, l'Associazione promuove la comparazione dei saperi letterari in un disegno di ricerca e di insegnamento capace di rinnovare in modo significativo anche la didattica superiore secondaria. Il direttivo attuale è formato da **Federico Bertoni** (presidente), **Clotilde Bertoni** (vice-presidente), **Giulio Iacoli** (tesoriere), **Stefano Ercolino** (segretario), **Silvia Albertazzi**, **Guido Mazzone**, **Mauro Pala**.

## Between.

Anche gli Atti di *Chi ride ultimo* saranno ospitati da **Between**, la rivista internazionale semestrale peer-reviewed e open access dell'Associazione italiana di teoria e storia comparata della letteratura (Fascia A nella classificazione ANVUR). *Between* cerca di reagire al sentimento di crisi – disciplinare, forse, ma ancor di più culturale e storica – che coinvolge gli studi letterari e umanistici in genere, in Italia e in altri Paesi 'occidentali'. La reazione passa attraverso il confronto tra modelli e proposte in continua evoluzione, tra le prospettive locali e quelle internazionali, tra gli strumenti letterari e quelli di altri domini del sapere per i quali la letteratura può rivelarsi un'insospettabile risorsa. La rivista ha l'ambizione di rappresentare un osservatorio aggiornato e un luogo d'incontro in cui mettere a frutto i metodi e le ricerche a cui la comparatistica italiana partecipa e che contribuisce a sviluppare. In tal senso, il suo nome vuole alludere anche a un'auspicabile funzione di *trait d'union* fra l'Italia e gli altri Paesi europei ed extraeuropei: tanto quelli nei quali gli studi di letterature comparate vantano già una consolidata tradizione; quanto quelli in cui la disciplina, affermatasi più di recente, si dimostra tuttavia particolarmente dinamica e capace di entrare in relazione con gli aspetti vitali della società e della cultura. Come da tradizione, nel convegno di Compalit verranno presentati i numeri di *Between* del 2015: il fascicolo monografico su **Censura e autocensura** coordinato da **Antonio Bibbò**, **Stefano Ercolino** e **Mirko Lino** e quello scaturito da Compalit XII, tenutosi l'anno scorso a Bologna e organizzato da **Federico Bertoni** intorno al tema **L'immaginario politico. Impegno, resistenza, ideologia**.



## Le relazioni plenarie.

Le sessioni plenarie di *Chi ride ultimo* si svolgeranno presso l'Aula Magna dell'Accademia Pontaniana mercoledì 16 dicembre alle 9, giovedì 17 alle 15 e venerdì 18 alle 15. Quest'anno Compalit ha invitato uno dei massimi critici letterari viventi, **Thomas G. Pavel**: ci parlerà di riso e compassione. **Maurizio Bettini**, da sempre particolarmente sensibile alle relazioni tra antico e moderno, esplorerà l'universo della satira greco-romana, mostrando come si sia sempre riso degli dèi; discorso affine, ma concentrato su secoli più vicini, sarà condotto da **Stefano Manferlotti**. **Antonio Gargano** proporrà una modellizzazione della satira in versi attraverso il Cinquecento italiano, il Seicento spagnolo e il Settecento inglese. Della questione del "ridere in lingue altrui" tratterà, mettendo a fuoco tre casi esemplari di metà Novecento, l'intervento di **Gabriele Frasca**. Volte specialmente al contemporaneo saranno anche le relazioni di **Marina Guglielmi** (che parlerà di fumetto e *graphic novel*), di **Vincenzo Maggitti**, esperto di intersezioni tra linguaggio letterario e linguaggio filmico, e di **Massimo Fusillo**, che interrogherà l'estetica del *pastiche* e la complessità intermediale in *Povera piccina* di Patrick Dennis. Compalit 2015 sarà anche l'occasione per una piccola festa di congedo dall'Università: quella di **Maria Teresa Giaveri**, già curatrice di Compalit 2008 (vd. *Oriente e Occidente*, a cura di F. de Cristofaro, G. Episcopo e M. Salvioli, *Between*, 2, 2011). La sua relazione su umorismo, passione e pudore inaugurerà il convegno.

## I relatori.

**Maurizio Bettini** insegna Filologia Classica all'Università di Siena, dove dirige il Centro "Antropologia e Mondo antico". Dal 1992 tiene seminari presso la University of California at Berkeley. Con Einaudi cura la serie "Mythologica", presso Il Mulino la collana "Antropologia del Mondo Antico". Collabora con la pagina culturale di Repubblica. Pubblicazioni recenti: *Vertere. Antropologia della traduzione nella cultura antica*, Einaudi 2012; *Elogio del politeismo. Quello che possiamo imparare oggi dalle religioni antiche*, Il Mulino 2014; *Il dio elegante. Vertumno e la religione romana*, Einaudi 2015.

**Gabriele Frasca** insegna Letterature Comparete e Media Comparati all'Università degli Studi di Salerno. Le sue ultime pubblicazioni sono: la raccolta di versi *Rimi* (Einaudi 2012), il romanzo *Dai cancelli d'acciaio* (Luca Sossella 2011), il videodramma *Nei molti mondi* (a firma della sua band/factory ResiDante, Luca Sossella 2014) e il saggio *La letteratura nel reticolo mediale. La lettera che muore* (Luca Sossella 2015). Ha tradotto opere di Samuel Beckett e Philip K. Dick.

**Massimo Fusillo** insegna Critica Letteraria e Letterature Comparete all'Università dell'Aquila. I suoi principali lavori, tradotti in molte lingue, sono: *Il romanzo greco: polifonia ed eros* (Marsilio 1989); *La Grecia secondo Pasolini. Mito e cinema* (Carocci 2007); *L'altro e lo stesso. Teoria e storia del doppio* (nuova edizione Mucchi 2012); *Estetica della letteratura* (Il Mulino 2009); *Feticci. Letteratura, cinema, arti visive*, Il Mulino 2012. Insieme a Piero Boitani ha diretto la Letteratura Europea (Utet 2014). È membro dell'Executive Council dell'International Association of Comparative Literature.

**Antonio Gargano** insegna Letteratura spagnola presso l'Università di Napoli Federico II, dove ha a lungo ricoperto anche la cattedra di Letterature Comparate. Tra i suoi volumi più recenti, *Le arti della pace. Tradizione e rinnovamento letterario nella Spagna dei re cattolici* (Liguori 2008; tradotto in spagnolo nel 2012) e *La sombra de la teoría. Ensayos de literatura hispánica del 'Cid' a 'Cien años de soledad'* (Ediciones de la Universidad de Salamanca 2007). Ha curato *"Difícil cosa el no escribir sátiras". La sátira en verso en la España de los Siglos de Oro* (Editorial Academia del Hispanismo 2012) e *"Però convien ch'io canti per disdegno". La satira in versi tra Italia e Spagna dal Medioevo al Seicento* (Liguori 2012).

**Maria Teresa Giaveri**, già docente di Letteratura francese e di Letterature comparate all'Università di Napoli L'Orientale, di Pisa e di Torino, è membro dell'Accademia delle Scienze di Torino. Studiosa di genesi testuale (cfr. *L'"Album de Vers anciens" di Paul Valéry. Studio sulle correzioni edite e inedite*, Padova 1969), è fra i massimi esperti di Valéry, al quale ha dedicato tra l'altro *La caccia magica* (Guida 1985) e *Le vieil homme* (Bulzoni 1984), oltre all'edizione genetica de *Il cimitero marino* (Il Saggiatore 1984); recentemente ne ha curato le Opere per "I Meridiani". Nella stessa collana aveva edito, nel 2000, i *Romanzi e Racconti* di Colette.

**Marina Guglielmi** insegna Letterature comparate all'Università di Cagliari. Esperta di riscritture serie e parodiche (cfr. *Le discontinuità del racconto. Riscritture, manipolazioni, traduzioni*, Lithos 2012), di traduzioni intra e intersemiotiche e di intersezioni tra storia letteraria e geografia, ha recentemente curato con Giulio Iacoli *Piani sul mondo. Le mappe nell'immaginazione letteraria* (co-curatrice, insieme a Giulio Iacoli; Quodlibet 2012). È fondatrice e membro del comitato di direzione di *Between*.

**Vincenzo Maggitti** ha conseguito il dottorato di ricerca in Letterature Comparate a Roma ed è stato a lungo lettore di italiano presso l'Università di Stoccolma. Si occupa della relazione fra linguaggi artistici, in particolare cinema e letteratura. Ha pubblicato una monografia sull'argomento (*Lo schermo fra le righe. Cinema e letteratura del Novecento*, Liguori 2007) e diversi articoli su riviste letterarie specialistiche ("Letterature d'America", "Contemporanea", "Arabeschi", "Annali d'Italianistica").

**Stefano Manferlotti** insegna Letteratura inglese all'Università di Napoli Federico II, dove per molti anni ha insegnato anche Letterature comparate. Fra le sue pubblicazioni *Antiutopia. Huxley, Orwell, Burgess* (Sellerio 1984), *Dopo l'Impero. Romanzo ed etnia in Gran Bretagna* (Liguori 1995), *Amleto in parodia* (Bulzoni 2005), *Shakespeare* (Salerno Editrice 2010), *Cristianesimo ed Ebraismo in Joyce* (Bulzoni 2014). Ha recentemente curato *La malattia come metafora nelle letterature dell'Occidente* (Liguori 2014). Ha tradotto opere di Dickens, Chesterton, Huxley, Orwell e altri. Dirige per Liguori la collana di studi inglesi *Il Leone e l'Ucorno* e la collana di letteratura comparata *L'armonia del mondo*.

**Thomas G. Pavel** insegna Comparative Literature all'University of Chicago. Studioso di fama internazionale, ha offerto un contributo decisivo alla riflessione sui rapporti tra universi fittizi e universi di riferimento, sull'ontologia dei personaggi e il valore della verità nella finzione (vedi soprattutto *Fictional Worlds*, Harvard University Press, 1986; trad. it. *Mondi di invenzione. Realtà e immaginario narrativo*, Einaudi 1992). Il suo saggio di morfologia storica comparata *La pensée du roman* (Gallimard 2003) è stato recentemente tradotto in italiano con alcune modifiche sostanziali e con il titolo *Le vite del romanzo* (Mimesis 2014).



## Presidenti e coordinatori.

Le sessioni plenarie di Compalit 2015 saranno presiedute da **Giancarlo Alfano** (docente alla Federico II e co-curatore di *Decameron e Promessi Sposi* per la BUR; coordinatore de *La satira in versi*, Carocci 2014; di prossima uscita un suo volume sull'umorismo); **Paolo Amalfitano** (Università L'Orientale di Napoli; fondatore e animatore, da 28 anni, dell'Associazione Sigismondo Malatesta; autore de *L'armonia di Babele*, Quodlibet 2014); **Arturo De Vivo** (latinista, tra i massimi specialisti di Ovidio, Seneca e Tacito; co-autore del manuale *Letteratura latina*, nuova edizione Carocci 2015; Prorettore dell'Università di Napoli Federico II); **Arturo Mazzeola** (docente di Letterature comparate presso l'Università di Roma Tre, autore di una serie di saggi assai innovativi e incisivi pubblicati da Bollati Boringhieri, da *La grande rete della scrittura*, 2006, a *Il male necessario*, 2014); **Andrea Mazzucchi** (filologo, editore di testi danteschi e di tradizione dantesca, esperto dei rapporti fra testo e immagine nel Medioevo, coordinatore del CdL Magistrale in Filologia Moderna del Dipartimento di Studi Umanistici della Federico II), **Pierluigi Pellini** (italianista, francesista e comparatista all'Università di Siena, esperto delle poetiche e delle realizzazioni del realismo e del naturalismo, coordinatore delle *Opere* di Zola nei "Meridiani"). Moderatori dei sedici panel del convegno (divisi in undici sessioni parallele) sono **Sergja Adamo**, **Silvia Albertazzi**, **Daniele Balicco**, **Clotilde Bertoni**, **Federico Bertoni**, **Antonio Bibbò**, **Francesco Paolo Botti**, **Daniela Brogi**, **Francesco de Cristofaro**, **Flora de Giovanni**, **Stefano Ercolino**, **Flavia Gherardi**, **Giulio Iacoli**, **Donatella Izzo**, **Giovanni Maffei**, **Donata Meneghelli**, **Guido Mazzoni**, **Giuseppe Merlino**, **Ugo M. Olivieri**, **Mauro Pala**, **Niccolò Scaffai**, **Michele Stanco**.

## Compalit Scuola.

Tra i panel ospitati nelle sessioni parallele ce n'è uno un po' particolare, poiché prosegue l'impegno di Compalit in un campo strategico come quello dell'insegnamento. Se alle lacune della didattica universitaria ha provato a porre rimedio il recente manuale curato da Francesco de Cristofaro (Carocci, Roma 2015<sup>2</sup>) e comprendente capitoli di Elisabetta Abignente, Antonio Bibbò, Emilia Di Rocco, Irene Fantappiè, Massimo Fusillo, Giulio Iacoli, Chiara Lombardi, Camilla Miglio, Ugo M. Olivieri e dello stesso de Cristofaro, all'ordine del giorno esiste anche un problema, solo in apparenza secondario, di formazione pre-universitaria. Ovviamente le Letterature comparate sono assenti dai *curricula* scolastici, ma è già dai tempi del meritorio e ormai leggendario *Il materiale e l'immaginario* di Remo Ceserani e Lidia de Federicis (di cui si sta oggi approntando una nuovissima edizione) che il paradigma conoscitivo di questa disciplina sembra aver attecchito anche al livello della scuola secondaria. Sono in molti a pensare che sia giunto il momento di metterne a frutto il sapere antigerarchico e rizomatico in tutti i luoghi della formazione; anche in reazione a spinte autarchiche o troppo storicistiche. Al progetto di Compalit Scuola lavorano fra gli altri Emanuela Bandini, Giulio Iacoli, Orsetta Innocenti, Attilio Scuderi.

## Blob, sotto il pelo della televisione.

Tra i diversi eventi di *Chi ride ultimo* è previsto un incontro con tre autori di *Blob*, intitolato *Le immagini che non immagini*. Sul palco del cinema Astra, **Simona Buonaiuto** e **Vittorio Manigrasso** – nonché, in asincrono sul grande schermo, il padre di tutti i *Blob* e *Fuori Orario*, **Enrico Ghezzi** – illustreranno la poetica del programma televisivo che ha rivoluzionato la sintassi dell'audiovisivo (e non solo quella), eleggendo il “montaggio delle attrazioni” a principio euristico di un *bricolage* intuitivo, in grado di sprigionare significazioni illegittime. Scorreranno intanto sullo schermo le “eccentriche visioni” di un montaggio inedito, realizzato in esclusiva per noi. Registi dell'incontro, programmato nell'orario storico di *Blob*, saranno **Gennaro Carillo** ed **Ettore Massarese**.

## Premio Paolo Zanotti.

Il premio ha lo scopo di ricordare e promuovere l'opera di **Paolo Zanotti** (1971-2012), scrittore, saggista, editor, insegnante di scrittura creativa, ricercatore e docente in varie università in Italia e all'estero. Tra i suoi studi, *Il giardino segreto e l'isola misteriosa* (Le Monnier 2001) e *Dopo il primato. La letteratura francese dal 1968 a oggi* (Laterza 2012). All'esordio romanzesco con *Bambini bonsai* (Ponte alle Grazie 2010), è seguita la pubblicazione postuma de *Il testamento Disney* (Ponte alle Grazie 2013). Critici e lettori lo hanno giudicato una delle voci più significative della sua generazione e tra le più promettenti della nuova narrativa. Il premio viene conferito annualmente a una tesi magistrale, o equiparata, in studi letterari (per il 2015 l'ambito prescelto è *Il gioco e l'avventura*). La cerimonia di quest'anno prevede anche l'omaggio di un romanziere e studioso che fece un breve ma significativo tratto di strada con Paolo: **Antonio Scurati**.

## Effetto Mazzacurati.

Giancarlo Mazzacurati non c'è più da vent'anni. Ma per quanto ci abbia lasciato troppo presto, l'“effetto Mazzacurati” si era ormai innescato: un po' come quell'*Effetto Sterne* che funge da titolo di un'avventura critica collettiva da lui stesso guidata nel 1990. Nell'*équipe* di quella ricerca figuravano due suoi allievi allora già maturi, **Matteo Palumbo** e **Antonio Saccone**, oggi professori ordinari di Letteratura italiana e di Letteratura italiana contemporanea alla Federico II, e una giovanissima promessa della critica letteraria, **Clotilde Bertoni**. Saranno loro a ricordare e approfondire il Mazzacurati comparatista e studioso della tradizione umoristica europea, in particolare tra Settecento inglese e Ottocento italiano: un Mazzacurati considerato nella doppia veste di autore di saggi raffinati, dalla natura “strabica”, e di commentatore puntuale di testi – dei loro filamenti più sottili e delle irradiazioni di senso più sorprendenti.



A volte deturnano.

### La parodia su tutti gli schermi

*chair* Federico Bertoni, Francesco de Cristofaro  
giovedì h 9

Nel Novecento della letteratura massificata e divorata dagli altri media, i classici hanno trovato un ottimo modo per sopravvivere: massificarsi e lasciarsi divorare dagli altri media; provocando, nello stesso tempo, uno scoronamento dei propri miti e del proprio linguaggio; disautomatizzando i meccanismi connaturati in ogni finzione; virando decisamente al riso e alla comicità di situazione. Così il museo diviene bazar, l'arte (già privatizzata dalle élites culturali) torna di pubblico dominio, i buoni e cattivi sentimenti trascolorano in sentimenti del contrario; e il piacere del testo si riattiva. In particolare, è stato il cinema il luogo di queste manovre stranianti e talvolta attualizzanti: dall'eccentrica *mise-en-abyme* di *To Be or not To Be* di Lubitsch allo *slapstick* universalmente efficace del *Frankenstein Junior* di Mel Brooks, dallo Shakespeare dada di Totò al Chisciotte stralunato di Franchi & Ingrassia, dal sopraffino vampirismo di Polanski all'horror pecoreccio e giovanilistico di *Scary Movie*. Riattraversare comparativamente questi e altri campioni dello "spoof movie" dà modo innanzitutto di verificare, attraverso gli effetti di *divertissement* e di *détournement*, la tenuta che contraddistingue anche nella modernità avanzata i procedimenti della narrativa, nonché la consapevolezza che si presume nel cosiddetto 'grande pubblico'. Consente inoltre

di misurare, guardando insieme alla morfologia e alla sociologia, le modalità e la qualità dei commerci tra arti diverse e differentemente canonizzate nel sistema culturale (e nella "società dello spettacolo"): da un lato una letteratura ormai priva d'aura, dall'altro non solo il film, ma il complesso dei generi, delle tecniche e delle 'maniere' dell'audiovisivo – fiction tv, spot pubblicitari, video musicali, *webseries*, teletatro e videoteatro, e quel che resta del "varietà".

Rocco Coronato, *Il limite e la pazienza. Shakespeare spalla di Totò* – Veronica Chiarenza, *Il cavaliere dalla triste figura nel tempo della parodia: Franco, Ciccio e Cervantes* – Mirta Cimmino, *Il romanzo sgangherabile: Manzoni per quartetti e per terzetti* – Armando Rotondi, *The Rocky Horror (Picture) Show: parodia camp del gotico tra Mary Shelley, J. B. Priestley e James Whale* – Pierpaolo Martino, *"I want to be a pop idol". Oscar Wilde tra parodia e reinvenzione glam in "Velvet Goldmine" di Todd Haynes* – Dario Tomasello, *Ascesa e caduta di un mostro: variazioni parodiche su "Lolita"* – Antonio R. Daniele, *Meccanismi iperparodici, dalla narrazione al cinema: "La panne" di Dürrenmatt fra Ettore Scola e Alberto Sordi* – Luigi Franchi, *Libertà per Jorge da Burgos! Quando la riscrittura parodica compie il tragitto inverso: "Il nome della rosa" di Jean-Jacques Annaud e "La rosa e il suo doppio" di Lorianò Macchiavelli* – Giacomo Tinelli, *L'umorismo opaco di Cinico TV. Un'analisi ideologica* – Andrea Bernardelli, *L'anti-eroe dai mille volti. La migrazione di un dispositivo narrativo dalla letteratura alla serialità televisiva* – Mauro Giori, *La parodia tra parassitismo, iconoclastia e autorizzazione nel rapporto tra fumetto pornografico e cinema.*  
PropONENTE: Francesco de Cristofaro.

## Certi romanzi

*chair* Flora de Giovanni, Stefano Ercolino  
mercoledì h 15

*Certi romanzi*, lo sappiamo, assumono lenti, occhiali, cannocchiali per servirsi di una doppia vista, una bifocalità artificiale e di secondo grado, a tratti genialmente illegittima. Quello che spesso ne è venuto fuori è lo sguardo dell'umorista nelle letterature occidentali: dal bestiario della caricatura in Balzac, bestiario e caricatura del giornalismo stesso, all'ironia di Nabokov contro tutti i filistei in *Lolita*, *comédie humaine américaine*, e alle invenzioni sconcertanti e caustiche di Elias Canetti, José Saramago, Michel Houellebecq. Passando per alcuni momenti di fondazione dell'attitudine e delle premesse per un umorismo occidentale: Voltaire prima e Nietzsche poi, due campioni del riso, il primo per aver impostato l'intero rapporto tra riso e potere nella modernità, e il secondo per aver scosso l'Albero della scienza con una risata.

*Claudia Esposito, Parodia e istanze metanarrative in Jane Austen – Roberta Colombi, Lenti, occhiali, cannocchiali: lo sguardo dell'umorista. Corrispondenze europee – Michela Lo Feudo, Balzac à la charge: scrittura giornalistica e teoria della caricatura ai margini della "Comédie humaine" – Andrea Chiurato, Ridere con Lolita, ridere di Lolita – Jelena Reinhardt, Le maschere grottesche di Elias Canetti: monadi senza porte né finestre – Nicola Bottiglieri, L'asino che vola – Maria Silvia Assante, Don't let me laugh, o dell'ironia in Voltaire, Sciascia e Bernstein – Paolo La Valle, Riso e potere. José Saramago e l'umorismo contro il regime – Valentina Sturli, Imprecare, provocare, predicare: parodia e critica sociale nell'opera di Michel Houellebecq.*

## Con Dio o contro Dio ma mai senza Dio. Come si ride nelle Scritture e nelle Ri-Scritture

*chair* Silvia Albertazzi, Francesco Paolo Botti  
giovedì h 9

L'eredità culturale della religione nella moderna vita secolare trova nell'ironia, nella satira e nella parodia esiti inesauribili di rappresentazione artistica: forme espressive e discorsive elaborate in varianti molto diverse nell'Occidente cristiano – dove sono diventate sintomatiche a partire soprattutto dall'Illuminismo – e in altri contesti religiosi, quali quello ebraico, che hanno sviluppato rappresentazioni dello spirito assolutamente peculiari. La distinzione tra sentimento religioso 'sincero' e sovversione satirica ha senso, però, solo a un livello superficiale: molte riscritture umoristiche di narrazioni religiose sono immerse nella retorica, nel linguaggio e nel simbolismo di testi sacri e commentari. Né può questa fascinazione per i troppi religiosi essere interpretata come mero gioco intertestuale, o un omaggio colto a credi e tradizioni divenuti obsoleti con l'avvento della società laica. Ci si propone insomma di rintracciare i diversi "modi di ridere" presenti nelle tradizioni culturali legate a fedi diverse: le riscritture dei testi sacri, le esplicite letture comiche della religione, le commistioni paradossali di miti religiosi e secolari. Le scritture bibliche, ma anche ebraiche, coraniche, hindu, buddiste, scintoiste, sono tuttora una straordinaria fonte di ispirazione per la letteratura, dove l'esuberanza comica spesso si manifesta precisamente nella libertà di accostare e combinare generi, forme e ideologie diverse.





David Matteini, *Sade in Italia: desacralizzare l'arte* – Carolina Pernigo, *Strategie dell'ironia nei "Diari di Adamo ed Eva" di Mark Twain* – Florian Mussgnug, *Apocalyptic Laughter: Darwinian Divergence* – Stefania Rutigliano, *Tradizione ebraica e invenzione parodica nello schnorrer di Israel Zangwill* – Luigia Tessitore, *"La messa bianca degli eretici": liturgia e satira nella poesia di Walter Mehring* – Alfredo Palomba, *Per "amore dell'Uomo e in lode di Dio": onanismo e religiosità sotto la lente dell'eroicomico nel giovane Dylan Thomas* – Arianna Marelli, *Modeste Proposte Metafisiche. Manganelli alle prese con la satira* – Paola Di Gennaro, *Exultemus et laetemur: riscritture angloamericane della storia di Cristo* – Eleonora Federici, *Feminist Laughters: Angela Carter's Rewriting of the Sacred Texts in "The Passion of New Eve"* – Alessandro Cinquegrani, *Ironia o persuasione? La scelta di Emmanuel Carrère nel "Regno"* – Chiara Ghidini, *"L'ABC del funerale": umorismo e satira sul rito funebre nel Giappone contemporaneo.*  
Proponenti: Paola Di Gennaro, Chiara Ghidini e Florian Mussgnug.

## Donne di spirito. Umorismo, parodia, satira al femminile

*chair* Sergia Adamo, Mauro Pala  
mercoledì h 15

Dagli anni '70 dell'Ottocento, con il diffondersi dei periodici e delle riviste femminili, il riso, nelle sue forme più disparate, diventa una delle possibili variazioni su cui le intellettuali italiane accordano la loro produzione letteraria, con manifestazioni carsiche e spesso in ombra – che si propagano fino ai giorni nostri (si pensi a Franca Rame, Rossana Campo, Luciana Littizzetto) – e con incursioni in generi e codici fluidi e molteplici (fiction, saggistica, teatro). Intento del panel è, dunque, fare luce sul vistoso fenomeno

della produzione umoristica, parodica e satirica italiana a firma femminile, per buona parte ancora "sommerso" (mancano edizioni critiche e commentate dei testi, così come mancano indagini puntuali di carattere storico-critico), in modo da restituire voce a quelle donne che, in letteratura, hanno scelto di servirsi del riso come dispositivo anticanonico mediante cui alterare e ribaltare il sistema dei valori tradizionali.

Mariella Muscariello, *Anche le donne leggevano Sterne: le "Novelle gaje" di Neera* – Mariangela Tartaglione, *Il riso come antidoto al "pericolo roseo": la narrativa della Marchesa Colombi* – Beatrice Seligardi, *Satira e umorismo fra parola e immagine in Lalla Romano e Sophie Calle.*  
Proponenti: Mariella Muscariello e Mariangela Tartaglione.

## Gli esperimenti satirici nell'Italia del dopoguerra

*chair* Daniele Balicco, Guido Mazzoni  
giovedì h 9

Nel clima spesso asfittico della scena culturale italiana ufficiale del Novecento alcune riviste hanno rappresentato degli spazi aperti, laboratori di libera critica e sperimentazione per scrittori e artisti. Durante il fascismo era spettato soprattutto a riviste come "Bertoldo" o "Marc'Aurelio" il compito di mettere in risalto contraddizioni e meschinità della dittatura attraverso un immaginario satirico surreale e stralunato, distinto dalla tradizionale satira politica. Il panel si propone di esplorare strategie editoriali e modalità espressive delle riviste che continuano questa linea alternativa della satira nel dopoguerra: ci si concentrerà in particolare sul mondo creativo della rivista "Il Caffè" di Gian Battista Vicari, cui collaborarono intensamente figure

decisive quali Maccari, Delfini, Wilcock e Celati. Degli ultimi due autori si esplorerà anche il forte impegno nella narrativa d'invenzione e nella saggistica militante.

AnnaLisa Vitolo, *“Ristorarci dalla sordida ignoranza”: politica, immagini e il Maccari de “Il Caffè”* – Anna Palumbo, *“Una strana gioia buffonesca”: Antonio Delfini e “Il Caffè”* – Eloisa Morra, *Gianni Celati al “Caffè”. Storia di un esordio (1965-1978)* – Nunzia Palmieri, *Il “nonsense” come manuale di sopravvivenza* – Katia Trifirò, *L’abominevole favola del progresso. I mostri di Wilcock, tra comicità e orrore*.  
Proponenti: Eloisa Morra e Anna Palumbo.

## Forme della parodia nel Medioevo

*chair* Flavia Gherardi, Niccolò Scaffai  
venerdì h 9

“La parodia non è soltanto la versione caricaturale dello stile e dei contenuti di opere serie, ma rappresenta la relazione artistica che meglio consente l’esercizio dello spirito critico nei confronti delle strutture di potere o di un’ideologia dominante” (Massimo Bonafin). Ciò appare particolarmente veritiero per la letteratura medioevale, nell’ambito della quale la parodia è sempre espressione di un sistema socio-culturale alternativo. Dalla lirica trobadorica, che convive fin dalle origini col proprio controtesto osceno, al romanzo cortese, i cui valori aristocratici vengono rovesciati en miroir nell’universo borghese dei *fabliaux*, all’epica, che si allontana subito dal prototipo alto della *Chanson de Roland* per fare spazio a registri diversi, spesso scopertamente anti-eroici, la parodia agisce su generi ben codificati, scardinandoli grazie all’apporto di suggestioni derivate dalla tradizione rustica, folclorica e carnevalesca, e arriva a fornire di essi, e della letteratura

medioevale in generale, un’immagine più profonda e complessa. Ci si propone, quindi, di tracciare una fenomenologia della parodia nelle opere letterarie del Medioevo muovendosi su due direttrici: da un lato l’analisi della coesistenza o del conflitto di sistemi e livelli di cultura diversi nei generi analizzati, dall’altro l’elaborazione di un repertorio delle procedure formali e tematiche impiegate per la realizzazione del travestimento comico.

Alice Colantuoni, *Testi e strumenti: letture del comico e del parodico nella tradizione delle chansons de geste* – Paolo Di Luca, *L’epica parodiata: dalla “Chanson de Roland” al “Voyage de Charlemagne”* – Oriana Scarpati, *Il romanzo francese e la lirica in lingua d’oc dei secoli XII e XIII. Prime tracce di parodia* – Danilo Marino, *Le forme della parodia nella letteratura araba medievale. L’hashish o l’ebbrezza ridicola*.  
Proponenti: Paolo Di Luca e Oriana Scarpati.

## La progenie di Tristram Shandy. Ascendenze e discendenze sterniane nella prosa narrativa

*chair* Giuseppe Merlino, Ugo M. Olivieri  
mercoledì h 15

*Canone o morfologia*: in questa dialettica vive il riferimento all’opera sterniana di scrittori e teorici della letteratura, quando si tratta di dar luogo a una forma di riflessione (o ad una pratica della scrittura) su un genere proteiforme come il romanzo, o di indagarne il grado di autoconsapevolezza. Significativa, da tale punto di vista, la doppia tradizione che, già in ambito di teoria linguistico-fenomenologica del romanzo, si può ritrovare in Bachtin (Rabelais, Cervantes, Sterne, Jean Paul, Dostoevskij) o in Sklovskij e Tynjanov (Cervantes, Sterne, Puškin...).



Una ulteriore tradizione viene evocata da Lukács in *Teoria del romanzo*, che collega significativamente in un rapporto di opposizione/complementarietà Sterne e Goethe, nell'esplorazione di una morfologia storica che è anche una modellizzazione dei *realia* attraverso le forme. Se questi sono gli ascendenti plurimi e polimorfi allineati dalla teoria, altrettanto ibridi saranno i discendenti nel moderno e nel postmoderno. Tra i seguaci del romanzo-saggio o del metaromanzo, tra i vari modelli otto e novecenteschi del romanzo-viaggio (Joyce compreso), non sarà difficile ritrovare una dispersa testimonianza di Sterne: basti pensare al modello del "romanzo della parola" – dal maestro Manzoni all'allievo Gadda – ed a quello della dispersione narrativa e della citazione parodistica seria: tra l'ultimo Calvino, ascrivibile a un postmoderno globalizzato (si veda in questo senso la citazione/parodia seria del *Tristram Shandy* in due opere post-coloniali come *Midnight's Children* di Salman Rushdie, *The Unusual Life of Tristan Smith* di Peter Carey), e Kundera. Senza dimenticare la filiera dei lunatici e gli estremi approdi, spesso ludici, della letteratura postmoderna e non.

Maria Laudando, *La tradizione/traduzione equivoca dell'umorismo shandyano* – Alberta Fasano, *Sternismo di Giovanni Rajberti* – Paolo Pepe, *Una trasparente oscurità. Echi sterniani nell'opera di Dante Gabriel Rossetti* – Marco Castagna, *Sterne, Joyce e l'ironia di dire 'io'*. *Crisi semiotica del Soggetto ed affermazione ermeneutica della Soggettività* – Gennaro Schiano, *"Banalità del quotidiano e romanzesco di maniera". "El Novelista" di Ramón Gómez de la Serna* – Pina Paone, *Scomporre la folla: la caricatura letteraria da Balzac a Collodi* – Paolo Bugliani, *"A Poet who writes in Prose"*: Laurence Sterne, Virginia Woolf e lo sbeffeggiamento di genere – Leonardo Battisti, *La menzogna irriverente. Appunti sulla ricezione di Sterne nella narrativa umoristica del Ventennio fascista* – Gaia Marrapodi, *Comiche infrazioni all'ordine comune: gli "umoristi particolari" di "54"*.  
Proponente: Ugo M. Olivieri.

## Il riso dianoetico

chair Flavia Gherardi, Niccolò Scaffai  
venerdì h 9

Se già in Leopardi "la disperazione aveva sempre nella bocca un sorriso", nella modernità europea è sempre più il riso, anziché il pianto, a esprimere il dolore. La risata "stridula" della Figliastr, nella riscrittura del 1925 dei *Sei personaggi*, scende dal palco e si diffonde nella platea, oltrepassando i limiti della finzione teatrale. In questa risata si avverte l'eco di quella del Melmoth di Maturin che Baudelaire definisce, in *Dell'essenza del riso*, "contraddizione vivente", destinata a lacerare e bruciare "le labbra del riso umano"; e il suo suono è simile a quello della risata "dianoetica" di Beckett – scaturita da una "scorticazione dell'intelletto" – che ride "di tutto ciò che è infelice". Cosa condivide questo ridere con l'estetica ottocentesca del grottesco, in specie con Hugo? Come dialoga con Freud? Come continua a confrontarsi con la metafisica e coi suoi paradigmi ormai disincantati? In che modo ha continuato a risuonare nella rappresentazione delle tragedie più immani della modernità? Infine: che ne è nell'ultimo '900 e negli anni zero, quando potrebbe sembrare che tutto sia finito?

Rossella Armaiuoli, *Flaubert come personaggio che fa ridere (1880-1971)* – Virginia Di Martino, *Chi ride ultimo? Incontri con Mefistofele tra Goethe e Thomas Mann* – Silvia Acocella, *Se tutto (st)ride: "Humor scisso" e "stridule risate" pirandelliane* – Alessandro Scarsella, *Comicità e riso nella critica del grottesco di Gori, Bontempelli e William Van O'Connor* – Fiorenzo Iuliano, *Nazione necrofila: echi faulkneriani in "Oh Dad, Poor Dad, Mamma's Hung You in the Closet and I'm Feelin' So Sad" di Arthur Kopit* – Simone Cantino, *La stand up comedy americana e il parresiasista* – Giorgio Busi-Rizzi, *Where is the love? Louis C.K. alla prova di DFW*.  
Proponente: Silvia Acocella.





## Infinite Jest. Umorismi e parodie sulla scena

*chair* Clotilde Bertoni, Daniela Brogi  
venerdì h 9

“Bisogna sempre distinguere chiaramente tra l’oggetto della parodia (l’originale che viene parodiato) e il bersaglio o la vittima dell’autore (ciò che egli cerca di colpire attraverso la parodia): le due cose possono coincidere – ciò avviene effettivamente nella maggior parte dei testi parodici – ma non coincidono necessariamente”. Questa riflessione di Carlo Donà ci porta al cuore della questione che il panel si propone di indagare, ossia le diverse manifestazioni e declinazioni sulla scena contemporanea del genere della parodia: che qui si invita a ripensare sia come riscrittura comica e controcanto derisorio di un ipotesto sia, in un’accezione più ampia, come scrittura di secondo grado anche al di fuori del regime ludico (dominante ma non esclusivo della parodia), e ancora come drammaturgia in cui l’autore e il testo parodiati in scena non sono più diretto bersaglio, ma mero spunto da cui far scaturire trame inedite e talvolta di spiazzante attualità. Accogliendo qui la riflessione di Hutcheon, per la quale l’etimologia stessa del termine parodia (*parà* non solo come “contro” ma anche come “accanto”) consente di estenderne il regime e il campo teorico, si indagano forme di parodia teatrale che possono snodarsi anche lungo traiettorie diverse dal puro attacco ridicolizzante nei confronti del testo di partenza: dal tributo reverenziale al controcanto edificante alla denuncia anche drammatica, attraverso il testo e l’autore parodiati, di eventi e situazioni della contemporaneità. Integrano questo “sistema” parodico ulteriore campionature e riscritture sceniche dell’istanza tragica, con Testori Pasolini Bene, o alcune indagini sull’istanza parodica nei casi del melodramma e nel

melodramma shakespeariano già parodiato nel Globe Theatre con molto “relax about the anachronisms”.

Anna Cesaro, *Un guitto lombardo: l’“Amleto” di Testori* – Stefano Casi, *Il derubato che sorride. La tragedia umoristica di Pasolini* – Vera Cantoni, *Relax about the anachronisms: “The Storm” di Oswald come autoparodia dello Shakespeare’s Globe Theatre* – Elisabetta Fava, *Parodiare il melodramma: tre casi esemplari* – Annalisa Carbone, *Tragedie satiriche: da “Ubu roi” di Jarry a “Roi Bombance” di Marinetti* – Gerardo Salvati, *“The goofy side of Virginia Woolf”: Freshwater e la dissacrazione degli ideali vittoriani* – Dario Russo, *La funzione della parodia nelle riscritture di Carmelo Bene* – Dario Migliardi, *“La serata a Colono” di Elsa Morante per la regia di Mario Martone: appunti per una parodia tragica* – Angela Albanese, *Hamlet Travestie. L’Amleto napoletano di Punta Corsara* – Brigida Di Schiavi, *Tra riso e pianto: il clown come antieroe moderno* – Maddalena Giovannelli, *E tutto a un tratto... Il Coro!*  
PropONENTE: Angela Albanese.

## Le chiavi di Bachtin alla prova della modernità

*chair* Antonio Bibbò, Giovanni Maffei  
venerdì h 9

Lo scoronamento degli eroi e degli dèi: e dei superuomini di massa; e delle femmine tutte e ciascheduna l’altrieri innalzate, per immagine o per parola, a Veneri e Madonne, ed oggi per tutti i media traslitterate, come fosse a finalmente libere identità, a deità ulteriori e inaudite e travalicanti e feroci: comunque insidiose al maschio. – Lo sbugiardamento dei miti antichi e moderni; e delle fole della Ragione che, vivendo i nonni, ammanni per grossi tomi e per mosse dello Spirito le Sorti progressive: oggi uguale ai nipoti, per la Televisione e per i suoi siparietti. – Le irrisioni e le parodie della parola sublime e della

parola autoritaria: e della tecnocratica e della post-qualcosa e della glob-qualcosa in cui si travestono oggidi le forze furbe della centralizzazione. — E il Carnevale che semperno protesta con i suoi cicli e con le sue maschere d'idioti e di bricconi, con le glorie del basso-corporale, coi capovolgimenti e le profanazioni, con gli ori e gli orpelli trascinati a sberleffo nel fango di un postribolo, nelle corsie di un ipermercato di periferia. — E altri cozzi e scintille, per le moderne paideie nella "zona di contatto": le umanistiche e le illuministiche, le laiche e le democratiche, le materialistiche e le empiristiche: comunque irriverenti, eretici.

*Stefania Sini, L'incompiuto divenire. Brevi cenni sulla storia e la teoria del carnevale nel pensiero di Michail Bachtin* — Bianca Del Villano, *Rule and Misrule: il tropo dell'inversione in "The Taming of the Shrew" di William Shakespeare* — Giacomo Morbiato, *Rovesciare il mondo rovesciato. Risvolti linguistico-stilistici del carnevale nel "Candelaio" di Giordano Bruno* — Marco Viscardi, *Sabotare la Storia. Racconti inversi del passato e dissacrazione dei monumenti nel cuore del secolo borghese* — Cheti Traini, *La satira grottesca nelle tre povesti di Bulgakov: la tragica carnevalizzazione della Russia degli anni Venti* — Emanuele Canzaniello, *"Che mi dici, vergogna di tutti gli uomini e gli dèi?". Il monologo al proprio membro dal "Satyricon" ad alcune variazioni moderne* — Paolo Lago, *Un grottesco carnevale sul mare: rivisitazioni novecentesche della "nave dei folli" (da Conrad a Fellini)* — Marco Mongelli, *Tra satira e (auto)ironia: l'Homo sovieticus in Dovlatov e Sorokin* — Gabriella Assante, *The Carnival of Trash Literature* — Antonella Di Nobile, *Il folle, l'androgino e l'ibrido: elementi grotteschi e carnevaleschi ne "L'Incal" di Jodorowsky e Moebius* — Lorenzo Mari, *Il re è nudo, ma è la regina (d'Inghilterra) che se la ride. Il carnevalesco bachtiniano come "teoria in viaggio"*.

Proponenti: Giovanni Maffei e Marco Viscardi.

## Parodia e satira nella poesia italiana contemporanea

*chair* Daniele Balicco, Guido Mazzoni  
giovedì h 9

L'indebolimento che, nel secondo Novecento, ha caratterizzato l'evoluzione del dispositivo testuale della modalità lirica e della sua peculiare forma di soggettività non rende più semplice un'indagine sulle modalità di sopravvivenza, articolazione e manifestazione della poesia comica — dal momento che frantumi di comicità si diffondono spesso anche in compagini testuali che non rientrano nel macro-tipo comico; tuttavia è possibile verificare che, proprio a partire dagli anni Cinquanta-Sessanta, esperimenti di tipo comico (ludico, ironico) declinati secondo modi parodici o satirici hanno trovato una più stabile cittadinanza in poesia, dando vita a una sorta di controcampo letterario. Una definizione di poesia comica andrebbe condotta attraverso l'individuazione degli spazi discorsivi di articolazione del comico stesso nel territorio allargato, e privato della specificità dei generi, della poesia novecentesca: abbiamo in mente in particolare la parodia, la satira e il *nonsense*. Ma mentre l'ambito del *nonsense* ha conosciuto una frequentazione episodica, la satira e la parodia hanno goduto di una maggiore legittimazione, anche attraverso tentativi canonizzanti e addirittura forme — problematiche — di teorizzazione esplicita. In ogni caso, è notevole come questo controcampo, sebbene differenziato al suo interno, mostri una certa comunanza di effetti. Se la parodia si basa sulla rifunzionalizzazione di forme nate con finalità in origine ben differenti, e la satira articola un discorso aggressivo ammantandolo di figure ed espedienti stilistici che ne rendono accettabile la collocazione entro il macrogenere poetico, entrambe manifestano comunque un carattere minoritario — l'appartenenza a un altrove o —

se si vuole – al verso di un *recto* (al *Retro*, per ricordare una formidabile performance di Corrado Costa). Analizzare queste forme di alterità rispetto al discorso lirico (o comunque ai codici dominanti nella poesia) può testimoniare come ciò che si situa in luoghi marginali o esteriori del campo letterario sia tuttavia in grado di ampliare lo spazio stesso della scrittura poetica e deviarne il corso principale. Anzi, l'esistenza stessa della poesia comica – e il suo disturbo nei confronti del codice dominante – contribuisce a mostrare con maggiore evidenza come il lirismo costituisca un dispositivo pragmatico di validazione testuale basato su un canone ristretto storicamente determinato, e come esso possa essere corroso dall'interno e attaccato dall'esterno – dal comico come da altre modalità, minori e minoritarie nell'ambito della tradizione poetica.

Paolo Zublena, *Brevi cenni (teorici) sull'universo comico. La parodia e la satira* – Antonio Loreto, *Parodie del sonetto, dal 1960 a oggi* – Gian Luca Picconi, *La controverità delle madri: Appunti sulla ballata à la Villon tra satira e parodia* – Francesco Giusti, *L'ironia è in chi parla o nel mondo? Contraddizione e forme della soggettività nel Diario del '71 e del '72 di Eugenio Montale* – Gilda Policastro, *Parodia in predica: didascalia, straniamento e afasia negli Epigrammi di Elio Pagliarani* – Emanuele Broccio, *La furiosa satira della Pupara: sull'impegno civile e intellettuale della poesia di Insana* – Massimo Scotti, *L'uomo lupo, la donna falco, lo spirito di parodia nei versi immortali di Michele Mari*.  
Proponente: Paolo Zublena.

## Ridere di scuola, ridere a scuola

chair Giulio Iacoli, Michele Stanco  
giovedì h 9

Un tratto distintivo del racconto di scuola è la rappresentazione di personaggi e situazioni

nelle diverse declinazioni del registro umoristico: la parodia, il riso, l'ironia, il grottesco. Da *Il romanzo di un maestro* (1890) di De Amicis a *Tranquillo prof la richiamo io* (2015) di Christian Raimo la storia stessa di questo genere letterario potrebbe essere tracciata seguendo il *fil rouge* del comico. La cifra stilistica dell'ironia e della deformazione segna indifferentemente i personaggi, i luoghi, la sfera del linguaggio, il piano dei significati e, poiché le forme del riso non sono soltanto contenitori stilistici, diventa cruciale chiedersi per quali motivi nella letteratura italiana la scuola sia stata e sia ancora così spesso oggetto di stilizzazione grottesca e surreale.

Al di fuori di questa esasperazione ridicolizzante del mondo della scuola, la parodia apre su altre possibilità di lavoro, su altre letture e pratiche didattiche che, più che sulla natura comica, preferiscono mettere l'accento sulla funzione critica e sulla volontà di cambiamento che la scrittura parodica innesca rispetto al modello.

Luisa Mirone, *La riscrittura parodica a scuola* – Cinzia Ruozi, *La linea del comico nel racconto di scuola* – Claudia Correggi, *La Belle Époque per le scuole* – Cristina Nesi, *Giuseppe Pontiggia e la parodia: una proposta di lettura delle "Vite di uomini non illustri"* – Marina Polacco, *"La classe ride". Forme del comico nella narrativa scolastica contemporanea*.  
Proponente: Cinzia Ruozi.



## Riso d'Asia

*chair* Sergia Adamo, Mauro Pala  
mercoledì h 15

Nel 1984 Eco ammoniva circa la difficoltà di “inquadrare” la commedia e l'ironia prodotte fuori dai contesti di cui si possano ricostituire le cornici intertestuali di riferimento: “We are absolutely impermeable to non-western comedy, while we are able to understand eastern tragedies (we understand that there is something tragic or dramatic in the story of Rashomon, but we do not really understand the reason behind why or when Japanese or Chinese laugh unless we are endowed with some ethnographic information)”.

Nell'odierno scenario globale, le culture e letterature dell'Asia sono probabilmente meno distanti (e distinte) da quelle euro-americane, ma il “secondo grado” implicato da queste forme di scrittura resta problematico per la circolazione di tale genere di testi nella repubblica mondiale della letteratura. Le prospettive di ricerca che sottendono al panel si concentrano attorno ad un asse tematico che apre la dimensione letteraria asiatica al dibattito critico internazionale: ci proponiamo infatti, attraverso un *corpus* di testi esemplari, di riconsiderare la specificità dell'esperienza della riscrittura parodica, satirica o ironica nelle letterature contemporanee dell'Asia, cercando al contempo di mostrarne il peculiare sviluppo nei diversi contesti di provenienza. È in questo senso, inoltre, che intendiamo considerare l'uso strategico della parodia da parte di scrittori asiatici (e non) che scelgono di servirsi ironicamente dei più diffusi stereotipi “orientalisti” per decostruire – attraverso la loro riscrittura – i concetti di identità culturale o nazionale.

Serena Fusco, *Traduzione culturale, parodia e metasatira in Giever: “An American Monkey King in China” di Gerald Vizenor e “Tripmaster Monkey: His Fake Book” di Maxine Hong*

*Kingston – Enza Dammianno, L'aneddot: satira e humour nella Russia sovietica – Francesco Eugenio Barbieri, Il divertente sta nel mezzo: l'umorismo come strategia narrativa transculturale nelle opere di Tawada Yoko – Giulia Rampolla, La parodia come strumento di sovversione culturale e affermazione sociale: su alcune opere narrative cinesi – Caterina Mazza, Il Giappone non esiste: riscritture parodiche dell'immaginario orientalista.*

Proponenti: Francesco Eugenio Barbieri, Caterina Mazza, Giulia Rampolla.

## Rivoluzioni ed esplosioni dei generi. Il boom della satira nel Vicino Oriente

*chair* Donatella Izzo, Donata Meneghelli  
venerdì h 9

Le trasformazioni che hanno coinvolto il mondo arabo a partire dal 2010 hanno toccato ogni aspetto della vita e della produzione culturale. La violenza che irrompe nel quotidiano, la riscoperta della politica e la sua instabilità, assieme all'ipertrofia della pervasività mediatica hanno posto le espressioni artistiche davanti ad una improvvisa obsolescenza dei generi tradizionali; a una fatica del dire in uno scenario necropolitico. L'ironia, da sempre arma di resistenza, non più ostacolata dalle consuete forme della censura, affronta una nuova fase caratterizzata da nuove, forse più insidiose sfide e da sempre più inconsistenti confini fra generi e media.

Daniela Potenza, *Andeel: disegnare la satira nell'Egitto di oggi – Monica Ruocco, Il teatro dei Malas Twins (al-Akhawayn Malas) e la dissacrazione di una dittatura – Fatima Sai, Ipercreatività e transmedialità. Satira e umorismo nella guerra civile siriana.*

Proponenti: Monica Ruocco e Fatima Sai.



## Tra satira e caricatura: pratiche sociali, componenti di genere

chair Giulio Iacoli, Michele Stanco  
giovedì h 9

Il sale della satira è la caricatura, la sua deformità e difformità, di caratteri del soma quanto dell'animo, antropomorfi non meno che bestiali. La caricatura è anzi un bestiario polivalente, composto di ingredienti distinguibili e saturati insieme, ben amalgamati. Dal comico all'eroicomico, al Carnevale stregato del barocco che porta in ostensione le sue divinità del deforme e del minore, come il Priapo itifallico di Salvator Rosa. Oppure la caricatura esibisce i suoi campionari sociali con la serietà umoristico-tassonomica del Balzac saggista e giornalista; o ancora osa nelle riviste d'inizio Novecento la rappresentazione dell'inversione sessuale. D'altra parte l'incerta cognizione di Priapo permane ancora in Gadda e nei modi della sua satira, nel suo connubio di biografia e finzione, fino all'iperbole della deformazione tragica e spiritosa di volti, caratteri e profili.

Luca Ferraro, *"Il sale della satira è il condimento della commedia"*. *Elementi satirici nel poema eroicomico europeo* – Daniela De Liso, *"Abbia il vero, o Priapo, il luogo suo: /se gli asini a te sol son dedicati /bisogna dir ch'il mondo d'oggi è tuo"*. *Le satire di Salvator Rosa e il carnevale del mondo* – Marilisa Moccia, *Balzac peint les français: satira sociale e costruzione degli idealtipi ne "Les français peints par eux-mêmes"* – Giulia Scuro, *Sull'inversione sessuale: le logiche del riso in alcune riviste francesi del primo '900* – Paolo Gervasi, *La cognizione di Priapo. Procedimenti caricaturali in "Eros e Priapo"* di Carlo Emilio Gadda – Vincenzo Caputo, *"Non si sente mai dire: Cornelio Zio": le "Vite degli uomini illustri" di Achille Campanile tra biografia e aneddotica.*

## Una risata vi seppellirà. Umorismi postumi e postremi

chair Donatella Izzo, Donata Meneghelli  
venerdì h 9

La vasta posterità critica del postmoderno induce un sospetto: che in esso, al suo fondo, altro non vi sia che un residuo umoristico, una condensa parodica. Se la distopia e l'ucronia si ambientano dell'acquisizione seria d'una nuova "credibilità" o verosimiglianza del falso, non è forse nel riso entropico che esse tradiscono la loro vera lezione? E non è forse la stessa natura metaletteraria di tutti i nostri sforzi più recenti ad essere una forma di umorismo postumo? Quasi il gioco stesso "old postmodern" del riso e della parodia decantassero gli ultimi lasciti dell'autentica maniera mitologica e metaletteraria avviata esclusivamente dal modernismo, o primo modernismo. In quest'ottica anche la nuova pornografia su web, inserita nel formato della serialità (post-televisiva), è una pornografia senza più mito, ovvero senza più sesso.

Francesco Sielo, *Le apocalissi ilarotragiche di Morselli e Shiel* – Lucia Claudia Fiorella, *Umorismo e distopia: il riso entropico in Saramago e Ballard* – Simona Micali, *"Era un afoso lunedì pomeriggio": parodie metaletterarie della detective story nel romanzo postmoderno* – Carlo Tirinanzi de Medici, *Old postmodern insurgents. Ironia, riso, postmodernismo* – Attilio Scuderi, *Un Don Giovanni parodico, postmoderno e globale: "Disgrace" di J. M. Coetzee* – Vincenzo Salerno, *"Commedie" di Dante: riscritture parodiche nella letteratura illustrata contemporanea* – Giulia Imbriaco, *Mosca mostruosa. La figura del dinosauro nella produzione postmoderna moscovita* – Francesco Chianese, *Il riso amaro di Walter Siti: parodia del romanziere colto e dello scrittore impegnato* – Mirko Lino, *Le parodie dell'osceno: la pornografia senza sesso nella webserialità.*

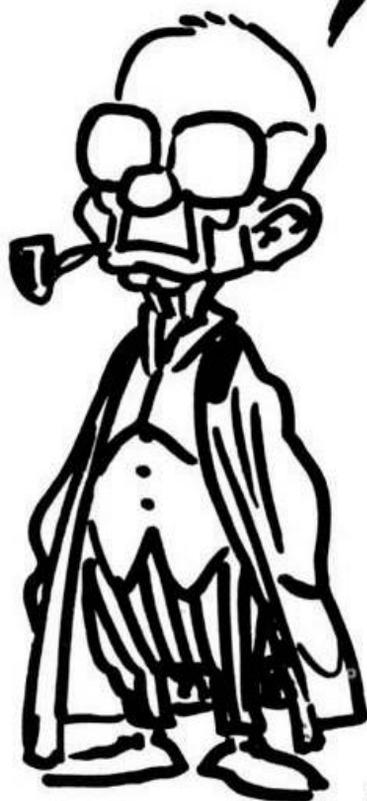
## Opificio di Letteratura Reale.

Il progetto di Compalit 2015 si è nutrito di un fertile terreno, incrociando l'esperienza dell'Opificio coordinato a Napoli da **Francesco de Cristofaro** e **Giovanni Maffei**: una comunità di ricercatori di età e di storie diverse che qualche anno fa hanno deciso di intraprendere un cammino di ricerca al tempo stesso condiviso e libero. Delle prime due imprese – *Coincidenze* e *Attese* – un giovane, coraggioso editore (ad est dell'equatore) ha stampato i risultati, finanziando i volumi con crowdfunding e affidandoli rispettivamente alle cure di Francesco de Cristofaro e Chiara De Caprio e di Elisabetta Abignente ed Emanuele Canzaniello. I frutti del più complesso progetto su *Borghesia* stanno vedendo la luce in momenti e modi diversi: Diogene Edizioni sta pubblicando in ebook le *Approssimazioni*, cioè le ricognizioni bibliografiche interdisciplinari condotte nell'autunno 2013; Donzelli pubblicherà in un volume, intitolato *Il borghese fa il mondo*, i quindici "accoppiamenti giudiziosi" fra classici svoltisi nelle due primavere seguenti; infine, nel 2016 un convegno presenterà gli esiti dei *workshop* dedicati a "Soggetti" e "Oggetti" e diretti dai responsabili scientifici del progetto. I gravi volumi e le energie fresche di *Opificio* saranno presenti al convegno in carta e ossa. Alcuni opificianti hanno collaborato all'organizzazione; molti altri hanno proposto comunicazioni e panel; qualcuno verrà a sentire e, si spera, a disturbare.

## Libri amici.

Negli spazi di Compalit 2015 sarà possibile sfogliare e prenotare la *Letteratura Europea* diretta da **Piero Boitani** e **Massimo Fusillo**, alla quale hanno partecipato molti degli studiosi coinvolti nel convegno. Pubblicata da UTET, l'opera si articola in cinque volumi, impreziositi da un sontuoso apparato iconografico. Il primo volume accompagna il lettore in un viaggio attraverso i secoli nella storia e nell'evoluzione della letteratura in Europa, muovendo dalla nascita delle letterature volgari e giungendo agli Anni Zero; il secondo tratta lo sviluppo dei principali generi attraverso i secoli; il terzo ripercorre alcuni temi ricorrenti nelle letterature di ogni tempo; il quarto offre la lettura critica di oltre cento capolavori, scelti tra quelli che in misura maggiore hanno contribuito a formare l'idea di una letteratura d'Europa; il quinto descrive il dialogo tra la letteratura del Vecchio Continente e gli altri saperi e linguaggi, dai più classici (arti visive, musica, filosofia, teatro), a quelli più tipici del contemporaneo: psicanalisi, fotografia, cinema, pubblicità, moda... Nell'Accademia Pontaniana sarà anche disponibile il primo volume della collana *La figura nel tappeto*, diretta per Diogene Editore da Francesco de Cristofaro, Ugo M. Olivieri e Paolo Fabbri: la ristampa del *Discorso sulla stupidità* di **Robert Musil**, con prefazione di **Giancarlo Mazzacurati**. Infine, sui banchi saranno esposti i libri dell'**Associazione Sigismondo Malatesta**: decine di monografie di area comparatistica, pubblicate a partire dai primi anni '90 e realizzate con la collaborazione di specialisti di fama internazionale. Alcuni di questi volumi sono dedicati a temi affini o vicini a quelli del nostro convegno: segnatamente, il recentissimo *Modi di ridere. Forme spiritose e umoristiche della narrazione*, a cura di Emanuele Zinato, Pacini 2015.

ANDATE E  
DIPLOMATEVI



PAZ

## Informazioni e contatti.

Come già chiarito nel call for papers, la possibilità di tenere una comunicazione al convegno è subordinata all'iscrizione all'Associazione. In caso di nuove richieste, è necessario indirizzare al Presidente dell'Associazione ([federico.bertoni@unibo.it](mailto:federico.bertoni@unibo.it)) una motivata domanda di iscrizione che contenga una sintetica descrizione della propria attività di ricerca. Il contributo per le nuove adesioni e per i rinnovi è fissato in euro 50 per gli strutturati (ricercatori, professori associati e ordinari in Italia e/o assimilabili all'estero), e in euro 25 per tutti gli altri (dottorandi, borsisti, assegnisti in Italia e/o assimilabili all'estero). Per ragioni organizzative, è opportuno che i partecipanti versino la quota tramite bonifico bancario, alle seguenti coordinate: Conto BancoPosta, Intestato a Associazione per gli Studi di Teoria e Storia Comparata della Letteratura, Iban IT15U0760102400001022683187, Bic/Swift BPPIITRRXXX. Sarà comunque possibile versare la quota al momento della registrazione al convegno. La partecipazione alla cena sociale, che si terrà il mercoledì alle 20, deve necessariamente essere riservata dai relatori tramite risposta alla mail inviata dagli organizzatori a fine ottobre; tutti gli altri iscritti al Convegno possono prenotarsi rivolgendosi al banco della Segreteria presso l'Accademia Pontaniana. La quota partecipativa è di 30 euro. Per ogni problema di tipo organizzativo, l'e-mail di riferimento è [chirideultimo.segreteria@gmail.com](mailto:chirideultimo.segreteria@gmail.com). Ulteriori informazioni circa questioni logistiche, ospitalità e trasporti sul sito ufficiale del convegno: <https://compalitinapoli015.wordpress.com>.

## Gli spazi del convegno.

Il convegno si tiene in massima parte negli spazi ospitali e raccolti dell'**Accademia Pontaniana**, presieduta da Carlo Sbordone e situata in via Mezzocannone 8, presso l'ex convento gesuitico e attuale palazzo universitario. Il nome di Giovanni Pontano – umanista 'internazionale', studioso di retorica, pionieristico traduttore – appare singolarmente congeniale a una manifestazione scientifica di area comparatistica, ove si interroga in modo particolare una letteratura di secondo grado, intrinsecamente *ulteriore* rispetto a modelli al contempo trãditi e traditi. Oltre alle sessioni plenarie, l'Accademia Pontaniana accoglie nelle sue aule anche tre delle quattro sessioni parallele; una sola di queste ultime si svolge in un luogo assai prossimo, l'**Istituto di Diritto Romano** che dà sullo stesso Cortile delle Statue. La sala del **Cinema Astra**, ubicata a pochi metri di distanza (via Mezzocannone 109), farà invece da scenario dell'evento previsto nella serata di giovedì. I luoghi del convegno, situati nel pieno centro storico di Napoli – dove si sviluppano i principali itinerari turistici, anche sotterranei – e circondati da bar, ristoranti e pizzerie, a pochi passi dal Decumano in cui esercitano la loro antica arte i presepeisti, sono serviti da molti autobus e soprattutto dalla **metro 1** (fermate Dante e Università), dalla **metro 2** (fermata Montesanto) e dalla **Funicolare di Montesanto**. La distanza dalla stazione ferroviaria è di ca. 1.3 km.

## Programma.



mercoledì 16 dicembre, ore 9  
Aula Magna dell'Accademia Pontaniana

Saluti

**Gaetano Manfredi**, Rettore dell'Università di Napoli Federico II

**Nino Daniele**, Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli

**Edoardo Massimilla**, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici

**Lucio De Giovanni**, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza

**Annamaria Lamarra**, Direttore del Centro Linguistico di Ateneo

Introduzione ai lavori

**Federico Bertoni** e **Francesco de Cristofaro**

presiede **Arturo Mazzeola** (Università di Roma Tre)

**Maria Teresa Gaveri** (Università di Torino): *Parodia satira umorismi: i pudori della passione*

*pausa*

presiede **Giancarlo Alfano** (Università di Napoli Federico II)

**Antonio Gargano** (Università di Napoli Federico II): *La "ridicola poesia": modelli della satira europea in epoca moderna*

**Marina Guglielmi** (Università di Cagliari): *Tra fumetto e graphic novel: il personaggio alla prova dell'ironia*

ore 15

Aule dell'Accademia Pontaniana

Sessioni parallele

Aula 1. *La progenie di Tristram Shandy*, chair **Giuseppe Merlino** e **Ugo M. Olivieri**

Aula 2. *Certi romanzi*, chair **Flora de Giovanni** e **Stefano Ercolino**

Aula 3. *Riso d'Asia e Donne di spirito. Umorismo, parodia, satira al femminile*, chair **Sergia Adamo** e **Mauro Pala**

giovedì 17 dicembre, ore 9

Aule dell'Accademia Pontaniana e Istituto di Diritto Romano

Sessioni parallele

Aula 1. *A volte deturnano. La parodia su tutti gli schermi*, chair **Federico Bertoni** e **Francesco de Cristofaro**

Aula 2. *Con Dio o contro Dio ma mai senza Dio*, chair **Silvia Albertazzi** e **Francesco Paolo Botti**

Aula 3. *Parodia e satira nella poesia italiana contemporanea e Esperimenti satirici nell'Italia del dopoguerra*, chair **Daniele Balicco** e **Guido Mazzoni**

Aula 4. *Tra satira e caricatura e Ridere a scuola, ridere di scuola*, chair **Giulio Iacoli** e **Michele Stanco**

ore 15

Aula Magna dell'Accademia Pontaniana

presiede **Arturo De Vivo** (Università di Napoli Federico II)

Maurizio Bettini (Università di Siena): *Ridere di Dio, ridere degli dèi*

Stefano Manferlotti (Università di Napoli Federico II): *Scherza coi santi. Parodie del divino da Joyce a Rushdie*

pausa

presiede Pierluigi Pellini (Università di Siena)

Thomas G. Pavel (University of Chicago): *Rire et compassion*

ore 17-18.30

Premio Paolo Zanotti. Con un ricordo di

Antonio Scurati

- Presentazione degli ultimi numeri di "Between": *Censura e autocensura e L'immaginario politico. Impegno, resistenza, ideologia*

- Assemblea dei soci

ore 20

Cinema Astra

*Le immagini che non immagini. Blob, sotto il pelo della televisione.* Con Gennaro Carillo, Ettore Massarese e gli autori di *Blob* Simona Buonaiuto e Vittorio Manigrasso

venerdì 18 dicembre, ore 9

Aule dell'Accademia Pontaniana e Istituto di Diritto Romano

Sessioni parallele

Aula 1. *Le chiavi di Bachtin alla prova della modernità*, chair Antonio Bibbò e Giovanni Maffei

Aula 2. *Infinite Jest. Ironia e parodia sulla scena*, chair Clotilde Bertoni e Daniela Brogi

Aula 3. *Forme della parodia nel Medioevo e Il riso dianoetico*, chair Flavia Gherardi e Niccolò Scaffai

Aula 4. *Il boom della satira nel Vicino Oriente e Una risata vi seppellirà. Uморismi postumi e postremi*, chair Donatella Izzo e Donata Meneghelli

ore 15

Aula Magna dell'Accademia Pontaniana

presiede Andrea Mazzucchi (Università di Napoli Federico II)

Gabriele Frasca (Università di Salerno): *Ridere in lingue altrui: Beckett, Gadda e Nabokov*

Vincenzo Maggitti (Università di Stoccolma): *Digressioni sullo humour nero e sull'incongruenza tra cinema e letteratura*

pausa

presiede Paolo Amalfitano (Università di Napoli L'Orientale)

Massimo Fusillo (Università dell'Aquila): *Estetica del pastiche e intermedialità: "Povera piccina"*.

Ore 17-18.30

*Effetto Mazzacurati.* Con Matteo Palumbo, Antonio Saccone e Clotilde Bertoni

Grazie (tra gli altri) a Martina Mazzacurati, Carlo Sbordone, Alessandro Buttà, Marina Colonna, Rosalba Ruggeri, Ludovico Brancaccio.

Quest'opuscolo non venale, a cura di Francesco de Cristofaro, Emanuele Canzaniello e Giovanni Maffei, depreda (in ordine sparso) immagini di Fantozzi & Filini e di Don Camillo & Peppone, di Fellini e di Groucho Marx, di Totò e di *Totò che visse due volte*, di Paz e di Zeina Abirached, di Woody Allen e di Paperino, della linea serpentina di Sterne e di quella ominide di Cavandoli, del nasuto Pinocchio e di Guglielmo il Dentone...

Ti prego,  
invece  
dell'anno  
nuovo



se puoi  
mandarmi  
un buon  
usato